Post to Pdf

E pure oggi la Russia fallisceDomani: boom degli scambicommerciali con diversi Paesi,anche europeiaa

L'intenzione esplicita delle sanzioni occidentali èquella di indebolire l'economia russa e possibilmente provocarne il crollo, per far desistere il Cremlino daisuoi propositi bellicosi. Con varie gradazioni di russofobia, i politici occidentali si sono sempresbilanciati in dichiarazioni di questo tenore: lesanzionisono una mazzata pesantissima perMosca, causeranno un cambio di regime, sarannol'alba di un nuovo mondo. Lo scorso marzo, a chi glichiedeva se occorresse aggiungere altresanzioni, per esempio boicottando il gas russo, Enrico Letta rispondeva sicuro: Le sanzioni decise sono veramente devastanti, non dobbiamo ogni giorno fare il rilancio. Le ultime parole famose: daquel momento ad oggi la UE ha lanciato altri 5pacchetti sanzionatori. Le sanzioni sono le più dure mai comminate e in qualche giorno porteranno al collasso l'economia russa, che finirà in ginocchio. Gli effetti stanno già arrivando. Gli effetti sono arrivati,sì, ma in una maniera completamente opposta allo wishful thinking degli alfieri della democrazia: laRussia, infatti, sta ancora facendo discreti affari siacoi Paesi europei che con gli altri Stati del mondo,mentre tutto l'Occidente è in gravi difficoltàeconomiche. Prima dell'inizio della cosiddetta "operazione speciale" in Ucraina, più di due terzidelle esportazioni russe consistevano a livello divalore in gas, petrolio, minerali e metalli essenzialiper l'industria, ma da febbraio in avanti il totale delle esportazioni russe è cresciuto persino nei confrontidei Paesi che hanno avuto un ruolo attivo nella strategia di aggressività verso Mosca. A partire daquesta considerazione, il New York Times spiega la frustrante realtà dei politici occidentali che avevano sperato di minare lo sforzo bellico della Russia punendone l'economia. Nonostante ciò,alcuni di loro insistono con gli slogan: la Russiafallirà di sicuro, se non oggi al massimo domani odopodomani, vedrete, insomma dovrà per forzafallire… un giorno o l'altro.

Fra i Paesi più ostili alla Russia vi è certamente ilRegno Unito, che sul suo territorio ha addirittura allestito campi di addestramento per gli ucraini. Dopo lo scoppio del conflitto, gli scambi commerciali fra Mosca e Londra sono calati del 79%. Dunque la Russia deve averne sofferto, giusto? Probabilmente sì, ma in questo momento ad essere preda di una crisi politica senza precedenti e di una decrescita preoccupante è la Gran Bretagna: tre primi ministri cambiati in pochi mesi, i cittadini chiedono nuove elezioni, la Banca d'Inghilterra suggerisce l'inizio di una "recessione prolungata", mentre il Cancelliere dello Scacchiere Jeremy Hunt parla di una "strada difficile" che attende l'economia britannica. Poi c'è la Svezia: verso di essa la Russia non ha mai avuto parole aggressive, ma a Stoccolma evidentemente hanno paura che un giorno le diranno, così per prevenirle hanno deciso di chiedere l'adesione alla NATO. Calo del 76% negli scambi commerciali con Mosca: forse ha influito l'uscita dell'IKEA dal mercato russo, ma è un peccato solamente per gli svedesi, perché i russi stanno comprando i mobili di altre marche. E intanto nella relazione presentata dal ministro delle Finanze Elisabeth Svantesson emergono due parole chiave nelle previsioni del 2023 per la Svezia: recessione e disoccupazione. Inoltre ci sono quei governi che da un lato si ergono a difensori dei "valori europei" contro l'aggressione russa e dall'altro non rinunciano dicerto al business. Si veda in primis il Belgio, il Paese che ospita le Istituzioni UE e che riesce sempre afar togliere dalla lista nera i suoi fornitori di diamanti grezzi: ad oggi la cifra degli scambi commerciali fra Mosca e Bruxelles è cresciuta dell'81%. Un altro che periodicamente dispensa lezioni di moralità e democrazia è l'Olanda, la quale registra un +32% negli affari con la Russia. Con la Spagna l'aumento è stato del 57%, mentre con la Germania la situazione è rimasta sostanzialmente invariata perché il commercio si è ridotto appena del 3%.

Non sorprende, invece, il rafforzamento degli scambi con i Paesi BRICS e con gli altri che hanno dimostrato una posizione equilibrata: con la Cina l'aumento è stato del 64%, con il Brasile del 106% econ l'India addirittura del 310%. Anche con la Turchia le cose vanno bene: 198% in più. Questi numeri giungono dall'Observatory of Economic Complexity e sono stati presentati dal New York Times. Lostesso giornale tiene a precisare che si tratta di dati raccolti e analizzati con un certo periodo di scarto,chequindi potrebbero cambiare rapidamente a sfavore della Russia non appena gli effetti delle sanzioniоccidentali si faranno sentire. Intanto, il Fondo Monetario Internazionale ha dovuto rivedere un'altra voltale sue

Developer By Post to Pdf